	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible] il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible] il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible] il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible] il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 21 Dicembre 1917 — ROMA — Venerdì 21 Dicembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 350

La politica del Tesoro

L'Esposizione finanziaria fatta ieri sera dall'on. Nitti, e di cui abbiamo già rilevati i caratteri ed i capisaldi, richiama una inversione della vecchia, classica lode che si fa agli uomini quando la loro azione corrisponde alla loro parola. Dell'on. Nitti, per la occasione presente, è il caso di dire che la sua parola ha corrisposto alla sua azione.

Assumendo il portafoglio del Tesoro in circostanze politicamente eccezionali, ed anzi assai gravi, l'on. Nitti ha subito intuito che, in quelle circostanze, il carattere eminentemente politico, sempre virtualmente insito a questo ministero, doveva prendere il sopravvento sulla sua funzione tecnica ordinaria. E' stato detto che qualunque Ministro del Tesoro, per questa sua funzione, è inevitabilmente la suocera dei suoi colleghi; e, aggiungiamo noi, nessuna peggiore disgrazia avrebbe potuto capitare politicamente in questo momento, di un Ministro del Tesoro il quale, chiuso nel tabernacolo del puro tecnicismo, non avesse sentite le necessità rivoluzionarie imposte dalla eccezionalità delle cose. Per fortuna l'on. Nitti ha avute e mostrate subito tutt'altre disposizioni. Egli ha, per prima cosa, messe subito le grandi convenienze politiche al di sopra delle questioni tecniche col geniale e giusto, anzi sacrosanto decreto per l'assicurazione dei combattenti; mentre poi, nell'orbita stessa del tecnicismo, ha aperta una strada nuova con la creazione dell'Istituto dei cambi. Nell'uno come nell'altro caso, è stata l'affermazione di una volontà politica, coraggiosa e sicura, e pronta ad assumersi quelle grandi responsabilità con le quali solamente si possono fronteggiare i momenti eccezionali della storia.

L'esposizione finanziaria, che il Ministro ha fatta iersera alla Camera, si riconnette strettamente a questi due atti. Abbiamo in essa la riconferma di altri fatti di carattere generale, già constatati ripetutamente dall'on. Carcano, e che hanno il grande vantaggio di non essere merito personale di nessuno, ma bensì dell'intera nazione; e cioè la solidità e robustezza della nostra finanza di guerra, che fra tutti i paesi belligeranti non trova riscontro che nell'Inghilterra, e che è per noi merito tanto più alto e segno tanto più prezioso, in ragione della nostra grande inferiorità di risorse e della maggiore difficoltà della nostra situazione. Abbiamo la stessa chiarezza di dati e di dimostrazione a cui i bilanci del nostro Tesoro ci hanno da un pezzo abituati. Ma la particolarità della esposizione dell'on. Nitti, sia nel suo tono e nei più frequenti e decisi e insistenti richiami ad un fatto fondamentale, che non mai negato né sconosciuto da nessuno, ha bisogno di un più fervido e costante riconoscimento per farne valere tutto il significato e l'importanza; il fatto cioè della profonda connessione fra i problemi finanziarii dello Stato e i problemi economici della nazione; il riconoscimento che, in conclusione gli uni non sono che una funzione degli altri, ed in essi, e solo in essi, possono e devono trovare la loro vera soluzione. Verità questa che, presente in qualunque condizione e circostanza della vita nazionale, diventa tanto più imperiosamente presente nelle condizioni di questa formidabile guerra, che ha sovvertiti tutti i vecchi, tradizionali elementi del problema, ed ha messo le nazioni davanti a cifre che prima della guerra sarebbero parse inverosimili; e resterebbero dopo la guerra un insolubile rompicapo se le finanze dello Stato non fossero messe in più diretta e profonda relazione che non siano mai state, o si sia mai pensato che potessero essere, con la vita economica delle nazioni.

Ed un'altra relazione, con sobrietà e misura, ma perseguendo un concetto che aveva già avuto occasione di indicare in altri discorsi, l'on. Nitti ha voluto ancora rilevare: e cioè la stretta, inevitabile connessione in cui tanto la vita finanziaria che quella economica del nostro paese, dovrà trovarsi con quella dei nostri ricchi e potenti alleati, perchè possa guarire rapidamente dalle ferite della guerra, e ritornare ad una costituzione normale, che non sarà però più quella del passato. Anche in questo concetto il lato politico della finanza viene a prendere il sopravvento su quello tecnico, se pure si potesse credere possibile un qualunque vero tecnicismo senza la considerazione delle condizioni politiche che costituiscono l'ambiente in cui deve svolgersi la sua funzione. Uniti indissolubilmente coi nostri alleati pei fini generali e nazionali della guerra, il cui conseguimento dipenderà dalla fermezza della nostra resistenza morale e dall'aiuto materiale che gli alleati ci daranno perchè questa resistenza sia possibile: noi siamo uniti altrettanto ad essi per la nostra ricostituzione economica dopo la pace; unione che non ha, nè avrà nulla di umiliante per noi, quando noi abbiamo dato tutto quello che potevamo dare; e che diventa dipendenza solo per le mentalità storte ed ambigue, fortunatamente assai rare, che possano covare l'assurda e ignobile nostalgia della defezione...

Il Presidente Wilson, nel suo ultimo Messaggio, indirizzò alla Germania un severo mònito, ricordando al suo tronfio militarismo che, alla resa dei conti, le sorti della guerra sono e rimarranno nelle mani degli Imperi oceanici, e che con l'Impero britannico che controlla l'Africa, l'Oceania ed i mari; con gli Stati Uniti che controllano le Americhe e col Giappone che controlla l'Asia, l'Alleanza democratica ha nelle sue mani il monopolio di tutte quelle materie prime, sulla rielaborazione manifatturiera delle quali la vita economica della Germania è fondata. Quello che verso i nostri nemici è mònito e minaccia, per noi è incoraggiamento ed assicurazione; perchè noi sappiamo fin d'ora che alla buona volontà e cordiale amicizia dei nostri alleati non mancano i mezzi per aiutare, dopo la guerra, la vita economica italiana ad una gloriosa e vantaggiosa ripresa.

Rivelazioni su Guglielmo II
L'attacco all'Inghilterra premeditato dal Kaiser

LONDRA, 19.

I giornali di Londra pubblicarono martedì sera un telegramma da New York in cui si riproduceva un resoconto pubblicato dalla *New York Tribune*, circa una intervista accordata nel 1908 dal Kaiser a William Bayard Hale.

La *New York Tribune* dice che durante l'intervista l'imperatore predisse la guerra mondiale. Parlò in termini violentissimi dei cattolici tedeschi e degli altri cattolici. Attaccò l'Inghilterra, il Re Edoardo e i giapponesi, si vantò di poter riportare una facile vittoria, si impegnò a liberare le terre avite dal giogo degli infedeli ed attaccò l'alleanza anglo-giapponese. Il resoconto dell'intervista fu soppresso in seguito a passi dell'Ufficio degli affari esteri tedesco.

Oggi, mercoledì, Federico Wilf, l'ex-corrispondente da Berlino del *Daily Mail*, completa le rivelazioni della *New York Tribune*. Egli dichiara che Hale si recò a visitarlo a Berlino nel luglio 1908, dopo aver avuto con l'imperatore Guglielmo un'intervista che era stata combinata in Norvegia. Hale entrò precipitosamente in camera di Wilf gridando con agitazione: «L'Imperatore Guglielmo mi ha detto cose che, se osassi pubblicarle, provocherebbero entro ventiquattr'ore la guerra fra la Germania e l'Inghilterra». Hale continuò dichiarando che dopo un pranzo a bordo dell'*yacht* imperiale *Hohenzollern*, l'imperatore passeggiò per due ore sul ponte con lui.

Quando l'Imperatore accennò all'Inghilterra divenne realmente furibondo stigmatizzando i suoi «perfidi cugini». Il Kaiser dichiarò che l'Inghilterra concludendo l'alleanza anglo-giapponese aveva venduto la razza bianca alla dominazione dei gialli dell'est. Soggiunse che gli inglesi entrando in guerra con la Germania, avrebbero avuto molte sorprese. Così, fra le altre cose, disse che la Germania aveva accuratamente preparato una grande rivolta nell'India, mercè la quale, questo gioiello inestimabile, sarebbe stato strappato al diadema britannico.

Wilf aggiunse che Hale si mostrò molto contrariato avendo appreso che l'Ufficio tedesco degli affari esteri gli proibiva di telegrafare l'intervista a New York sotto il pretesto che la conversazione imperiale era inadatta alla pubblicazione in fogli quotidiani.

Più tardi Hale scrisse una nuova versione dell'intervista per il *Century Magazine*. La versione era pronta ad essere pubblicata con l'approvazione dell'Ufficio tedesco degli affari esteri, quando, con generale sorpresa, tutta l'edizione del *Magazine* fu ritirata dalla circolazione.

Wilf soggiunse che i giornali di New York annunciarono a quell'epoca che il Governo tedesco aveva versato ad Hale diecimila lire sterline per sopprimere l'articolo.

Wilf spiega le ragioni per le quali le confidenze fatte ad Hale furono soppresse e ricorda che in quell'epoca le relazioni anglo-tedesche erano normali e corrette, ma che il partito militarista tedesco non era ancora pronto per la guerra contro la Gran Bretagna. Per questo l'intervista venne soppressa come il telegramma del Kaiser a Wilson, pubblicato recentemente da Gerard.

Il decreto ufficiale che costituisce l'esercito boemo contro l'Austria

PARIGI, 19

A proposito dell'annuncio della costituzione dell'esercito czeco-slovacco siamo in grado di dare il testo ufficiale del relativo decreto:

«Il Presidente della Repubblica, su rapporto del Presidente del Consiglio, del Ministro della Guerra, e del Ministro degli Affari Esteri, decreta:

Art. 1. — Gli czeco-slovacchi organizzati in esercito autonomo e riconoscenti dal punto di vista militare l'autorità superiore dell'Alto Comando francese, combatteranno sotto la loro bandiera contro gli imperi centrali.

Art. 2. — Questo esercito nazionale è posto, dal punto di vista politico, sotto la direzione del Consiglio Nazionale dei paesi czechi, la cui sede centrale si trova a Parigi.

Art. 3. — L'organizzazione dell'esercito czeco-slovacco è affidata al Governo francese.

Art. 4. — Le disposizioni in vigore nell'esercito francese, concernenti l'organizzazione gerarchica, l'amministrazione e la giustizia militare, saranno applicate all'esercito czeco-slovacco.

Art. 5. — L'esercito czeco-slovacco autonomo si recluta:

a) fra i czeco-slovacchi attualmente nell'esercito francese;

b) fra i czeco-slovacchi di altre provenienze, ammessi a passare nell'esercito czeco-slovacco;

c) fra quelli che contraggono un arruolamento volontario per la durata della guerra in nome di questo esercito.

Art. 6. — Prescrizioni ministeriali ulteriori regoleranno l'applicazione del presente decreto.

Art. 7. — Il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra e il Ministro degli Affari Esteri sono incaricati, ciascuno per ciò che gli concerne, dell'esecuzione del presente decreto, il quale sarà pubblicato nel giornale ufficiale della Repubblica francese ed inserito nel Bollettino delle leggi».

Seguono le firme del Presidente della Repubblica e dei Ministri interessati.

IL COMUNICATO DI STASERA
Ogni attacco nemico ributtato

COMANDO SUPREMO, 20 dicembre 1917.

Fra Brenta e Piave, dopo lunga preparazione di artiglieria, l'avversario attaccò nel pomeriggio di ieri sulla fronte Tasson-Col dell'Orso. Venne completamente ributtato con gravi perdite. Un riparto che tentò più tardi di assalire la quota 1601 di Monte Solarolo fu prontamente respinto dal nostro fuoco.

Sul rimanente della fronte, in Val di Concei (Giudicarie), l'avversario con largo impiego di artiglieria attaccò un piccolo posto senza riuscire ad occuparlo; sull'altipiano di Asiago si ebbero frequenti duelli ed una complessiva maggiore attività di fuoco; a sud di Sasso Rosso (sinistra di Val Frenzela) un attacco ad un nostro posto avanzato venne respinto; furono catturati alcuni prigionieri; sulla Piave Vecchia a sud di Gradenigo l'attività combattiva locale si mantenne assai intensa; parecchi nuovi tentativi nemici di passaggio del fiume vennero sventati; a Quattro Case (testa di ponte di Cavazuccherina) vivaci episodi di avamposti; a Cortellazzo il nemico attaccò in forza la testa di ponte: i nostri bravi marinai ricacciarono l'avversario catturandogli 35 prigionieri.

Un velivolo nemico venne abbattuto da un nostro aviatore a nord del Grappa. Un altro, colpito da fuoco antiaereo, precipitò nei pressi di Lovadina.

DIAZ.

L'attacco austriaco sul Monte Asolone

QUARTIER GENERALE, 19.

Ieri si è combattuto nuovamente nel settore della 3.a Armata, dove fanterie e marinai proteggono la laguna veneziana dai tentativi d'infiltramento. Dopo il colpo di mano compiuto or è una settimana a Capo Sile e del quale un nostro contrattacco annullò i risultati, non s'erano più avuti avvenimenti notevoli lungo il mare.

Ieri, le batterie di marina hanno dovuto riprendere la loro opera. Nella mattinata, il nemico aveva in cinque punti, tra Cavazuccherina e Cà Gradenigo, gettato passerelle, qualche ponte di barche, e spinti molti barconi, per passare sulla riva destra del piccolo fiume. Respinti dal fuoco e da contrattacchi in vari punti, riuscirono a tenersi durante la giornata in un punto solo. La sera venivano respinti verso l'argine, e confinati in una ansa non molto dissimile da quella di Zenson. E' probabile che un nuovo contrattacco li ricacci del tutto.

Ma quest'azione richiamò il nostro interessamento in misura assai limitata. Essa non può avere che scopi locali, e non è tale da destar preoccupazioni. Molto importanti sono invece le azioni svoltesi nella mattinata e nel pomeriggio di ieri nel settore Col Berretta-Col Caprile-Asolone. E' su di esse che oggi è richiamata tutta la nostra attenzione.

Le forze di Krauss, sotto gli ordini superiori di Below, hanno ieri lanciato un grosso attacco su tutta la linea nostra che va dal sud di Col Caprile, per l'Asolone, al Grappa stesso. Dopo di aver conquistato il Col Berretta e il Col Caprile, Krauss ha lanciato il suo nuovo attacco contro il terzo monte a sbarramento della Val di San Lorenzo: di esso si è troppo parlato in questi giorni, perchè i lettori non ricordino che attraverso la Val San Lorenzo si giunge a Romano da Ezzelino: ottenendo così il duplice risultato di aggirare il Grappa e toccare la pianura. Fino ad ora nessuno di questi due grandi risultati il nemico ha potuto toccare; ma ha conseguito successi tattici, nella zona dell'Asolone, che occorre considerare.

Ancora ieri il nemico largamente si è avvantaggiato delle recenti occupazioni di Conrad sull'altopiano d'Asiago, facendo tirare per tutta la mattinata sulle nostre linee e retrovie dai cannoni di Conrad, piazzati sulle Melette, sul Pondarecar, a Foza. E' stato ancora un altro di quei cannoneggiamenti alle spalle, che hanno influenza grande nei combattimenti di questi giorni.

L'attacco è avvenuto verso le undici. Le fanterie austriache, precedute dal tiro distruttore delle bombarde germaniche, sono venute avanti in varie direzioni, contro l'istesso massiccio, contro le falde dell'Asolone principalmente. I reparti nemici muovevano dal Monte Pertica e dal Col della Berretta contro lo sbarramento in fondo Val Cesilla e lungo le pareti scoscese; dalle pendici stesse del Col Berretta (quota 1458) e dall'osteria del Lepre mossero contro i fianchi dell'Asolone; dal costone che strapiomba sul Brenta contro il Col Moschin. Le testate delle valli convergenti verso il piano, ed i monti che le difendono, erano assaliti contemporaneamente.

L'osteria del Lepre divenne subito uno dei centri di combattimento più vivaci: quivi il nemico ha dovuto affrontare il nostro sbarramento già tante volte attaccato, ma ha incontrato la resistenza salda dei reparti del 240. fanteria, che hanno chiusa la strada verso Col Moschin e verso Monte Asolone, da quel lato. Nella breve conca, dominata dalle posizioni nostre e da quelle nemiche, si è combattuto per tutta la mattinata, fino a che l'ultimo tentativo si infrangeva contro la resistenza dei fanti. La truppa nemica si ritirava lentamente, sotto il fuoco.

Ma dal versante nord dell'Asolone non era stato possibile respingere gli assalitori: questi erano venuti a masse, per Val Cesilla, che fu superata tra il Pertica e il Col Berretta. Noi avevamo le due quote 1471 e 1472, piccole posizioni avanzate, fronteggianti immediatamente la quota 1458, in mano nemica. Il primo urto si scagliò contro le due gobbe in cui erano trincerati i nostri, e le superò, quando però le fanterie italiane avevano toccate le seconde linee. Intanto l'attacco si estendeva, si allargava, invadeva le falde dell'Asolone da vari lati. La resistenza si manteneva sulle scoscese pendici, nei canaloni, sui roccioni, dovunque. Le ondate nemiche si succedevano, incalzavano, ostinatissime. Non è facile esprimere la violenza raggiunta in qualche punto dalla lotta.

Verso sera, l'avanzata nemica — arrestata a est del Col Caprile, verso il Col Moschin, — aveva proceduto sull'Asolone fin presso la cresta. I nostri avevano ceduto il terreno passo per passo, combattendo dopo essere stati fortemente provati dal fuoco durato tutta la mattinata e buona parte del pomeriggio. Stanotte, la situazione è rimasta sospesa.

Il nemico proseguirà nei suoi sforzi. Esso tende a percorrere la valle Cesilla e la Val San Lorenzo, per compiere l'aggiramento del Grappa, privandolo delle retrovie, delle strade di comunicazione. Resiste intanto audacemente, mentre si combatte otto chilometri più indietro, il Solarolo, punta acuminata del saliente che il nemico corrode; appoggiato al Col dell'Orso alle spalle, isolato ai fianchi, è ancora la sentinella avanzata del Grappa.

A. C.

Il gen. Diaz alla Camera

Al telegramma col quale S. E. il Ministro della guerra, generale Alfieri, comunicò al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Diaz, la entusiastica unanime acclamazione con cui la Camera dei deputati, al riprendere le sedute pubbliche, aveva accolto le sue parole di saluto e di ammirazione per l'Esercito, il generale Diaz ha così risposto:

«*A S. E. il generale Alfieri — Ministro della Guerra.*

«Comunico all'Esercito combattente il saluto della Camera dei Deputati che V. E. mi trasmette con alte e pure parole di fede. Alla fiducia ed all'affetto della nazione risponde pienamente la indomabile virtù delle truppe che con abnegazione gloriosa lottano senza tregua per difendere il territorio della Patria.

Generale Diaz.»

Il Comitato di guerra americano

WASHINGTON, 19.

Oltre al Segretario di Stato, Baker, e al Sottosegretario per la Guerra, il nuovo Comitato di guerra comprende i generali Oliss, Weaver, Crozier e Crowder.

Oltre 8 milioni di tonnellate navali in costruzione agli S. U.

WASHINGTON, 19.

Carlo Piez è stato nominato direttore generale della «Emergency Fleet Corporation» in sostituzione del Contrammiraglio Harris, dimissionario.

Hurley ha dichiarato che sono state prese misure per riorganizzare l'«Emergency Fleet Corporation». Attualmente sono in corso di costruzione o sono stati firmati contratti di costruzioni per navi di un tonnellaggio complessivo di 8,[illegible] tonnellate. Le condizioni di lavoro sulla costa del Pacifico sono talmente migliorate che tutti i «records» di rapidità per la costruzione delle navi sono stati battuti. Risulta da rapporti che i cantieri hanno raggiunto il massimo di rendimento. Siamo quasi giunti al momento in cui i risultati ottenuti nel nostro lavoro appariranno dinanzi agli occhi di tutti.

Le comunicazioni del Governo alla Camera

Seduta del 20 dicembre

La seduta si apre alle 14.10. Presiede il vice-presidente on. MORELLI-GUALTIEROTTI.

L'aula è molto affollata.

Un incidente occorso all'on. Modigliani

Appena aperta la seduta, l'on. CELESIA prende la parola per deplorare un incidente occorso ieri sera all'on. Modigliani.

Dall'Estrema si grida: Sono i vostri giornali che incitano alle aggressioni.

L'on. CELESIA continua dichiarandosi addolorato per tali incidenti dovuti a squilibrati. Questi incidenti danneggiano tutti e sono da deplorarsi.

BENTINI, DE GIOVANNI, SCIORATI ed altri deputati socialisti rumoreggiano e commentano animatamente.

L'on. CELESIA parla poi d'un attacco a cui è stato fatto segno da un giornale socialista a causa di un diverbio avvenuto tra lui e l'on. Bovetti nelle sedute precedenti circa una derivazione d'acqua del Tanaro. Dichiara che egli è assolutamente estraneo a quanto ha asserito l'on. Bovetti.

Egli non ha da difendere nessun suo stretto parente, o amico, o cliente. Qualsiasi insinuazione al riguardo è destituita di ogni fondamento. In questo senso si diffonde a spiegare come sia stato erroneamente fatto segno ad infiniti apprezzamenti. (Approvazioni a destra — Rumori).

Il PRESIDENTE esprime il rammarico della Camera per l'incidente accaduto ieri sera all'on. Modigliani. Il deputato socialista, mentre si recava con la sua signora al ristorante del Valle, è stato aggredito da alcuni facinorosi che hanno tentato di bastonarlo. L'aggressione — dice il Presidente — appare conseguenza di un piano preordinato (Applausi). Abbiamo fede nella sana educazione civile del nostro popolo. Deploro vivamente l'opera dei facinorosi e reclamo dal Governo provvedimenti rigorosi che tutelino la libera esplicazione del mandato parlamentare. (Applausi vivissimi. I deputati di destra applaudono anche essi).

PESCETTI. Siete imboscati anche in questo! (Rumori — Approvazioni).

BELTRAMI (alla destra). Teppisti... imboscati.

TREVES Non hanno il coraggio di assumere la responsabilità di mandatarii.

PRESIDENTE. Non appena venuto a conoscenza del fatto l'on. Marcora ha scritto una lettera al Ministro dell'Interno, richiamando la sua attenzione sul ripetersi di simili fatti e invocando provvedimenti per tutelare il mandato parlamentare. (Applausi vivissimi). A nessuno deve essere permesso di sopraffare la libertà. (Applausi vivissimi).

L'on' ORLANDO domanda di parlare e dice:

Debbo esprimere la mia più profonda riprovazione e l'indignazione più viva per l'incidente accaduto all'onor. Modigliani, riprovazione e indignazione tanto più sentita per le circostanze nelle quali è avvenuto il fatto. (Applausi).

Ho ricevuto la lettera del Presidente della Camera ed è superfluo affermare che credo mio dovere procedere energicamente contro i colpevoli.

Ho già dato disposizioni per tutelare il mandato parlamentare; ma non è colpa mia se la malvagità dei propositi prevale sulle garanzie che io posso dare.

Voci (da sinistra): la stampa... la stampa...

ORLANDO. Questi fatti fanno pensare al grave pericolo di cui si rendono responsabili coloro che li scatenano. (Applausi vivissimi). Prego la Camera e i partiti di considerare che vi è una questione ancora più superiore che, specie in questo momento, è un assoluto dovere: quello della disciplina del paese senza la quale non si può combattere e vincere la guerra. (Applausi calorosi, insistenti su tutti i settori. Applaude anche l'on. Giolitti).

L'on. TURATI, dopo le parole pronunziate dal Presidente della Camera e dal Presidente del Consiglio, vuol rilevare le prodezze dei facinorosi che si dissero interventisti, contro la signora Modigliani, la quale, pur non essendo interventista, intervenne con miseri pugni. (Applausi). Le violenze sono unilaterali: sino contro di noi. Noi — dice — non invochiamo più la difesa della libertà. Per due anni il Governo ci ha impedito di difenderci dalle accuse, ha permesso, anzi, una persistente campagna diffamatoria contro di noi: pur ieri il *Giornale d'Italia* aggrediva un uomo che è stato Ministro degli esteri. Sono di ieri gli incidenti nella tribuna della Stampa, indice di un preordinato piano di violenze.

Dentro e fuori si parla di violenze, si fanno nomi, si minacciano vendette: tutte cose buffe! Qui si semina per il nemico; ma siete voi che seminate, signori imboscati di Destra (Rumori, interruzioni). Non cercate di cambiare le carte, signori imboscati! (Urla a destra — Applausi dei socialisti).

Ancora un fatto personale

L'on. BOVETTI, per fatto personale, dichiara che ha torto l'on. Celesia quando parla d'aggressione. Gli ho dato — dice — appuntamento per le 14; se non è venuto, è colpa sua. (Rumori — Commenti).

Gli disse che non poteva patrocinare quegli interessi dei quali parlava; se si sente offeso, sa dove trovarmi. (Rumori — Commenti).

Per l'esercito czeco-slovacco

L'on. ARCA' manda un saluto all'esercito czeco-slovacco che si accinge a combattere in Francia contro i tedeschi. Rileva il profondo significato che ha questa adesione di soldati della duplice monarchia danubiana alla causa degli alleati; e conclude augurandosi che presto un esercito czeco-slovacco possa venire a combattere in Italia contro il suo più diretto nemico, che è poi il nostro stesso nemico, il nemico delle libere nazionalità e della civiltà (Applausi vivissimi).

Il PRESIDENTE si associa a nome della Camera.

Un ballottaggio

Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di due consiglieri di amministrazione dell'Opera nazionale per la protezione e per l'assistenza degli invalidi della guerra.

Il ballottaggio è fra i seguenti quattro deputati che nella votazione di ieri riportarono i seguenti voti: Gasparotti 171; Monti-Guarnieri 167; Bindone 115; Moffi 59.

Si lasciano aperte le urne.

Commemorazioni

Il senatore Tasca-Lanza viene commemorato dagli onorevoli CACCIALANZA, BONOMI e BRUNO DI BELMONTE.

Gli onorevoli PATRIZI, BORSARELLI e VIGNA ricordano il senatore Franchetti.

L'on. LANDUCCI parla ancora di Pasquale Villari.

L'on. BERENINI si associa a nome del Governo.

Si torna a discutere su

Le comunicazioni del Governo
L'on. Pirolini

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Primo oratore di oggi è l'on. PIROLINI il quale inaugura la nuova topografia della Camera secondo cui anche i democratici aderenti al «Fascio» sono passati a destra. Il deputato repubblicano parla infatti dal quarto banco di Estrema destra.

Egli ricorda come la nostra guerra sorta con carattere antiaustriaco, soltanto dopo molto tempo sia diventata anti-germanica. Da qui la persistenza dell'influenza germanica in Italia, anche dopo la nostra dichiarazione di guerra all'Austria. Cita a questo proposito l'esempio della *Banca commerciale* in cui rimasero per molto tempo dopo il maggio 1915 tedeschi e che, pur dopo usciti i tedeschi, continuò a risentire l'influenza germanica.

L'on. PIROLINI si occupa quindi della politica interna del Paese; legge un brano di un discorso dell'on. Orlando, nel quale il Ministro dell'Interno diceva che se fosse stato costretto a scegliere tra la libertà e la sicurezza dello Stato non avrebbe esitato a schierarsi per quest'ultima. Delinea il piano spionistico tedesco, che è diretto personalmente dal Kronprinz, e dà varie notizie su quella organizzazione. Lamenta che a Roma siano rimasti inutilizzati alcuni palazzi tedeschi, quali il Circolo artistico tedesco, l'Accademia e la scuola tedesca mentre sono stati requisiti perentoriamente molti palazzi italiani. Vi sono oltre 300 ditte tedesche, contro le quali non si è agito. A questo punto l'oratore comincia a fare un minuzioso esame della costituzione di alcune ditte tedesche; si occupa di un certo sig. Muller che ha un appartamento al secondo piano in via Tomacelli, di molti alberghi, fra i quali il Palazzo, l'Excelsior, il Flora, il Parco Hotel, il Vittoria, il Quirinale e vari altri, di proprietà di tedeschi o gestiti da direttori tedeschi. Raccomanda al Governo di tenerli d'occhio. Parla quindi del giornale *Il Popolo Romano* che aveva fra i suoi redattori un austriaco, il Claar, notoriamente agente tedesco e grand. uff. della Corona d'Italia. Si occupa dell'atteggiamento di quel giornale.

FEDERZONI. Ha ingiuriato Battisti come disertore!

PIROLINI. Parla di alcuni redattori o collaboratori del giornale stesso e dice: Vi è fra tutte una certa signora Zannoni che non si sa cosa faccia in quell'ambiente!

Voci. E' la figlia di Chauvet! (Ilarità vivissima).

PIROLINI. Io non so. In ogni modo è bene sorvegliare quella casa di cui era frequentatore anche il direttore della *Gazzetta del Veneto*, già corrispondente della *Neue Freie Presse* di Vienna. Questo tale dirige un giornale contro di noi (Commenti — Impressione).

L'on. PIROLINI indi si occupa largamente del Vaticano, che egli dice centro spionistico di primo ordine. Legge alcuni brani di lettere rinvenute e indirizzate al colonnello Repond, comandante della guardia svizzera, dalle quali si rileva che questo colonnello ha dei legami con gente occulta. Vuole che il Governo sorvegli i dipendenti del colonnello Repond e moltissimi prelati, dei quali legge i nomi.

L'on. PIROLINI non riesce a pronunziare alcuni di questi nomi di prelati stranieri, provocando spesso ilarità.

Egli dice: Sono nomi di ostrogoti e mi è difficile il decifrarli. Non è questione del ministro Orlando o meno. Io cerco di delineare una situazione.

L'oratore parla di ricevimenti in casa Pacelli, nei quali è intervenuto monsignor Todeschini, che egli vorrebbe che il Governo tenesse d'occhio. Non si spiega perchè abbiano fatto accompagnare alla frontiera il famoso mons. Gerlach. L'immunità diplomatica non poteva coprire una spia. L'on. Sonnino e l'on. Orlando avrebbero fatto meglio a farlo arrestare. (Commenti).

L'on. PIROLINI passa quindi ad occuparsi del soggiorno di Caillaux in Italia. Legge una lista di intervenuti ai pranzi della marchesa Ricci, illustrando la fisionomia di ognuno di essi. Spiega quale fosse il piano di Caillaux. Inteso a separare la Francia e l'Italia dall'Inghilterra e dice: Chi ha documenti contro questo signore li porti all'Ufficio di investigazioni della polizia. Dal duello Caillaux-Clemenceau dipende forse la sorte della guerra europea. E' necessario quindi che anche da parte nostra si cooperi perchè Clemenceau possa riuscire ad abbattere il suo avversario. Accenna all'affondamento della *Leonardo da Vinci* e dice di pentirsi di aver rivelato in seduta segreta il nome di quell'ufficiale che gli aveva detto di aver visto l'ing. D'Adda da quelle parti nei giorni della sventura. Questo ufficiale è stato punito. Ne è dolente perchè non è stato l'ufficiale a informarlo ma è stato l'on. Pirolini che ha insistito per avere delle informazioni. Osserva che il Cavallini si era servito dell'antica amicizia col comm. Vigliani, ex-Direttore della P. S. per avere il passaporto per l'estero. Afferma che un ex-deputato, l'on. Maresca aveva saputo, nei giorni in cui Caillaux era a Roma dall'ex-on. Bronicardi che il Caillaux stesso era venuto in Italia per svolgere il piano che aveva ideato. Lamenta che l'arresto di Cavallini sia avvenuto solo quando la Francia lo ha richiesto.

ORLANDO. Non è vero! Non è vero!

PIROLINI. Il Paese ha avuta l'impressione che il Cavallini sia stato arrestato per conto della Francia.

ORLANDO. Cavallini era sorvegliato e pedinato prima ancora che in Francia si parlasse di scandalo. Io man mano che raccoglievo gli elementi a carico del Cavallini li comunicavo all'autorità giudiziaria militare perchè scegliesse il momento giusto per giudicarlo. (Approvazioni).

PIROLINI. Prendo volentieri atto di quanto mi dice il Presidente del Consiglio.

L'on. PIROLINI parla quindi dell'ex-deputato Buonanno e della Società da lui costituita per la pubblicazione del Bollettino Internazionale. Sfogliando questo Bollettino si trova un articolo dell'on. Luigi Luzzatti.

LUZZATTI (che è presso il settore di destra, a pochi passi dall'oratore). Non ho mai scritto un rigo per quel giornale. Sono stato saccheggiato! Sono stato derubato! (Ilarità). Non ho mai parlato col signor Buonanno. Non ho mai avuto rapporti con lui.

CRONACA DI ROMA

Le offerte per i soldati

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La istituzione del nuovo « Ufficio Centrale del Comando Supremo » non è stata da tutti valutata con esattezza: e perciò, nell'interesse del pubblico e dei combattenti, è bene chiarire i capisaldi della funzioni che il nuovo Ufficio è chiamato ad esplicare.

Ogni singolo Comitato produttore o trasmettitore di offerte per i soldati al fronte, può continuare a lavorare come prima. Il nuovo ufficio militare non può certo sovrapporsi, e tanto meno sostituirsi, ad alcun Comitato. Esso deve semplicemente curare la *distribuzione* dei doni (e del materiale di propaganda), tenendo conto dei bisogni e dei desideri della truppa su tutto il fronte italiano, e facendo luogo ad una giusta *perequazione*, cioè assegnando ai reparti meno ricordati dai donatori un più largo quantitativo di doni «liberi», vale a dire di quei doni che non sono tassativamente destinati ad un reparto determinato.

La distribuzione si fa sempre per conto ed a nome dei donatori (Comitati, e perfino singole persone, a seconda di chi risulti offerente) poichè il mandato precipuo dell'Ufficio Doni è quello di allacciare ogni possibile vincolo diretto fra l'Esercito ed il Paese. Analogamente, l'Ufficio raccoglie ogni possibile manifestazione di riconoscenza per parte dei soldati verso i donatori, ed a questi trasmette i ringraziamenti dei Comandi e delle truppe.

Da quanto precede, restano chiarite due cose:

1. che ogni Comitato può, volendo, indicare la recisa *destinazione* dei suoi doni (escluse soltanto le destinazioni personali, di competenza della Posta);

2. che però è infinitamente più pratica, e sopratutto più equa, la *erogazione generica* dei doni stessi da destinare poi a cura dell'Ufficio Centrale alle unità che sembreranno meglio indicate all'uopo.

Resta la questione della trasmissione dei doni.

A tale proposito, nulla di sostanziale fu innovato con la istituzione dell'Ufficio Centrale Doni e Propaganda. Erano e sono riservati all'autorità militare i trasporti dei doni dai luoghi di origine e di concentramento (Comandi di presidio) ai luoghi di destinazione.

La sola differenza è questa: nei principali centri di «produzione» dei doni sono impiantate le rispettive Sedi territoriali del nuovo Ufficio. Esse hanno funzione di vettore, alla dipendenza della loro Centrale.

Ma mentre prima la trasmissione si faceva, in certo qual modo, più meccanicamente, secondo uno schema unico, cioè sempre verso la rispettiva Intendenza d'Armata, cui doveva far capo il singolo Ufficio trasmettente (Comando di presidio), oggi la funzione perequativa del nuovo organo istituito dal Supremo Comando può cominciare ad esercitarsi ancora prima che la trasmissione materiale del dono abbia avuto luogo. Infatti, a seconda degli elenchi che l'Ufficio Centrale riceverà, esso potrà ordinare che i vagoni siano direttamente inoltrati dall'una e dall'altra sua Sede territoriale, all'una od all'altra sua sede avanzata. Poichè, come è noto, l'Ufficio ha un suo magazzino avanzato presso ogni Armata, in vicinanza delle truppe. Dal magazzino, i reparti, telegraficamente avvertiti, possono far ritirare i doni: oppure dal magazzino avanzato i *camions* e poi comunque i dipendenti dell'Ufficio portano i doni sino ai reparti che non siano in grado di farli ritirare con mezzi propri.

Concludendo, nessun accentramento di merce, nessuna nuova «burocrazia», ancor meno sostituzione o comunque soppressione di qualsiasi fattiva energia privata.

A cento a cento dovranno, come prima e più di prima, fluire i singoli rivoletti del bene, rappresentati dai vari Comitati che hanno preso a cuore di procurare conforti morali e materiali ai nostri combattenti. Ma mentre prima parecchi di quei ruscelli restavano isolati, e perciò meno efficaci, oggi essi debbono *fondersi tutti insieme*, nell'unico grande torrente di affetto che si riverserà equamente su tutti gli eroici difensori del sacro suolo d'Italia; con quello immenso vantaggio positivo che ogni persona di buon senso e di buon cuore intuisce.

Si uniscano adesso, tutte le persone di buon senso e di buon cuore; dimentichino qualsiasi particolarismo; e continuino a lavorare con fede per il soldato che combatte al fronte italiano. Dal canto suo l'autorità militare curerà certo che non vadano dispersi, tanti sforzi, dei quali più che mai oggi è sentito il bisogno. »

I congiunti dei nostri nemici

Molto tempo fa anche la *Tribuna* si occupò del caso del cav. D'A..., funzionario al R. Istituto internazionale di agricoltura, il cognato di quel Conrad von Hoetzendorf, il feroce nemico d'Italia, colui che voleva aggredirla, quando alleata dell'Austria, essa era immersa nel lutto per il terremoto di Messina e della Calabria. Il caso dunque non è nuovo e si dibatte fino dal principio della nostra guerra.

Il pubblico si domanderà come mai questo funzionario italiano è diventato il cognato di Conrad, il generale che comanda in questo momento una parte dell'esercito che ci attacca a colpi di maglio.

La storia è semplice: Viveva a Trieste il pittore Agujari, ferrarese, che come ritrattista fece fortuna ed era ricercato nei circoli più elevati della società triestina e godeva la protezione della baronessa Reinelt moglie dell'ex-presidente della Camera di commercio, senatore dell'Impero, e dodici volte milionario. Questa baronessa, morta recentemente a Firenze, aveva la mania dei matrimoni. Il pittore Agujari aveva due figlie, allora bellissime. La baronessa le sposò entrambe. I due matrimoni non furono fortunati. Entrambe restarono vedove, una sposò in seconde nozze il generale Conrad e l'altra il cav. D'A...

Venne la guerra e le due famiglie si trovarono d'un tratto agli antipodi.

Da informazioni assunte a fonte autorevole risulterebbe che le nostre autorità edotte del caso non lo avrebbero trascurato. Tant'è vero che il D'A..., che allo scoppio della guerra si trovava a Bologna, fu trasferito ad Aquila, poi ad Arezzo, a Torino e finalmente a Sassari in Sardegna. Non è peraltro esatto che abbia avuto compensi di viaggio. Circa la revoca del decreto che lo spediva a Sassari, non è ancora detta l'ultima parola.

E' certo che questa famiglia si trova nella stessa situazione penosa, in cui si trovano tutte le persone che hanno rapporti personali o di parentela col nemico, ma in guerra non si deve assolutamente transigere.

In Germania i rigori sono estremi. Tutte le persone sospette che sono nate in terra nemica subiscono una sorveglianza rigida, implacabile. Devono dar conto ora per ora alla polizia di quello che fanno, dell'impiego della loro giornata. E là non si scherza. E da noi?

Per i profughi

Il R. Provveditore agli Studi di Udine, attualmente a Bologna, via Arte 22, ci comunica che per lodevole iniziativa della R. Scuola Normale di Cagliari è disponibile in un Convitto di quella città un posto gratuito a beneficio di una alunna di Scuola Normale profuga e bisognosa.

La commemorazione di Oberdan

Ricorre oggi il 35.o anniversario della tragica morte di Guglielmo Oberdan, impiccato dall'Austria il 20 decembre 1882, alle sette del mattino nel cortile delle carceri della Caserma grande di Trieste.

Oggi più che mai il sacrificio di Guglielmo Oberdan è monito alle genti italiche di perseverare nella resistenza eroica, di lottare con tutti i mezzi possibili per cacciare l'invasore dal sacro suolo della Patria.

Questo griderebbe oggi forte Guglielmo Oberdan se fosse vivo.

Gli studenti di Roma percorsero stamani alle nove le vie della città chiedendo l'esposizione delle bandiere nazionali, come nei giorni sacri ai ricordi patriottici, e la domanda della gioventù fu tosto accolta. In pochi minuti il Corso Umberto e le vie adiacenti erano tutto uno sventolio di bandiere tricolori e più tardi tutta Roma era imbandierata.

Alle undici, nell'Aula Magna della Regia Università, sotto il patronato del magnifico Rettore prof. Tonelli, ebbe luogo la commemorazione di Guglielmo Oberdan, che fu studente dell'Università di Roma. Oratore il prof. Ernesto Orrei, che trattò l'argomento da un alto punto di vista patriottico e suscitò fra gli studenti e la folla degl'invitati clamorose dimostrazioni. L'oratore dopo aver magnificato il sacrificio del martire triestino, trattò della nostra guerra, ispirata a causa di giustizia e di libertà. Non è dominio di territori che ci ha mossi, ma dominio del diritto contro la brutalità e la violenza. Oggi noi accentriamo quell'impeto di reazione contro il trattato di Vienna, che sacrificava le nazionalità alle signorie patrimoniali dei principi, contro il trattato di Berlino che immobilizzava l'avvenire dei popoli. (Vivi applausi).

L'aula era adornata di bandiere, fra cui primeggiava quella di Trieste, la patria del martire. Fra gli intervenuti notiamo l'on. Barzilai, l'assessore Di Benedetto, il capitano Folliero, cieco, la marchesa Serafini, il prof. Munor, ecc.

* * *

Questa sera, alle 21, avrà luogo all'*Augusteo* la enunciata commemorazione promossa dalla Lega patriottica femminile, con discorsi della signorina Maria Rygier, dell'on. Salvatore Barzilai e di Enrico Corradini. Si prevede un concorso immenso. Hanno aderito alla solenne e patriottica manifestazione i Ministri, i Sottosegretari di Stato, il Presidente della Camera on. Marcora, l'on. Gallenga, per la propaganda, il prefetto comm. Aphel, il comandante la Divisione di Roma generale Vercellana, le principesse Maria e Alice Borghese, la Missione militare inglese ecc.

Interverranno numerose Associazioni con bandiere.

Una adunanza per la resistenza alla Sala Taglioni

Ieri nel pomeriggio si riunì il Comitato nazionale femminile interventista per discutere su delle conferenze di propaganda da tenersi a Roma e provincia sul tema: *Natale austero di guerra*. Numerosissimi gl'intervenuti. Aperse la seduta la presidente del Comitato signora Nina Zenatti, che con belle e patriottiche parole spiegò il nobile scopo delle conferenze, nei rioni popolari di Roma e nei Comuni del Lazio. Parlarono poi applauditi il capitano Premuti, il cav. De Gislimberti, rappresentante del Comune di Roma, il sig. Varcelloni, l'abate Silvestri, noto patriotta veneto, l'autore del volume sull'Istria e un caporale maggiore, reduce dal fronte, che disse commosse parole, provocando un caldo saluto all'esercito.

L'adunanza si sciolse dopo che furono fissati gli oratori e le oratrici che hanno l'incarico di parlare domenica 23 corrente a Roma e provincia.

Il Comitato ha fatto affiggere un patriottico manifesto annunciante le patriottiche conferenze popolari.

— Domani, venerdì, adunanza plenaria nella sede del Partito riformista in via Uffici del Vicario, 15.

— I Comitati dei Partiti: Democratico-costituzionale, Nazionalista, Radicale, Repubblicano e Socialista-riformista, nonchè le Associazioni liberali costituzionali e i Gruppi anarchico, sindacalista e socialista autonomo e il Fascio rivoluzionario interventista, avvertono gli inscritti nelle rispettive sezioni che dovranno intervenire numerosi e compatti all'assemblea di sabato sera, alle ore 21, alla Sala Tagliconi, ritirando i biglietti d'invito nelle sedi dei Partiti.

— Il Comitato organizzatore dell'*Unione Socialista Italiana* avverte gli aderenti alla costituenda sezione di Roma che l'assemblea indetta per il 22 è rinviata al 26 corrente, per dar loro il modo di poter partecipare all'assemblea della Sala Taglioni.

Le coperte di Roma sono giunte ai combattenti

Il Comitato centrale della Croce Rossa ha già inviato alla fronte un vagone di 3800 coperte; a questo ne seguiranno altri da Milano, da Genova, ancora da Roma e da altre grandi città.

Il Delegato generale della C. R. I. in zona di guerra, colonnello Bassi, ricevendo il primo carro di coperte offerto dal cuore generoso della Capitale ha così telegrafato al Presidente on. Conte della Somaglia:

« Ci è giunta la prima spedizione di 3800 coperte di lana raccolte dal Comitato di Roma. D'accordo col Comando Supremo ne feci offerta all'Intendenza generale dell'Esercito che, esprimendo la sua gratitudine per il provvido dono, altamente apprezzava l'utilità della generosa iniziativa quale rinnovata prova del costante affetto e della premurosa cura del paese verso i suoi prodi soldati. Fu iniziata la distribuzione a quei reparti cui è fatta più rude, dai rigori del clima sui contesi baluardi degli altipiani, la sacra impresa, onde col tepore che il dono arrecherà alle stanche membra, il sentimento che lo accompagna sia per gli animi loro come nuova fiamma l'amore della patria per la quale essi vigilano prodi alla vittoria.

Colonnello: *Bassi*. »

Sappiamo che domani partiranno altre 4000 coperte raccolte a Roma in questi giorni.

Domani si raccolgono le coperte del Rione Trastevere

Domani le squadre incaricate per la raccolta delle coperte da inviarsi ai combattenti termineranno il giro. Ma per questo la raccolta non si intenderà chiusa, perchè tutti coloro che ancora intendono offrire coperte per i soldati d'Italia, possono inviarle direttamente, come dicevamo ieri, alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa in via Nazionale 153 o al Comitato Romano di Organizzazione Civile in via Torino 95 o alla Società fra Negozianti e Industriali di Roma a Piazza S. Luigi dei Francesi 34. Coloro che non potranno inviarle direttamente, specie poi se si tratterà di un numero considerevole, potranno telefonare per il ritiro alla Croce Rossa Comitato di Propaganda (Telefono 4.67) o al Comitato di Organizzazione Civile (10.192) o alla Società tra Negozianti e industriali (10.20); però è necessario raccomandare la massima sollecitudine.

La raccolta che oggi si è svolta nei Rioni Celio, Borgo e Testaccio ha reso moltissimo. Domani sarà la volta del rione Trastevere dove le squadre incaricate per il ritiro, avranno a collaboratori la locale « Unione delle Opere di Organizzazione Civile » e una squadra del Ricreatorio Popolare di Trastevere.

La ricotta

In seguito al Decreto Prefettizio diretto a garantire alla cittadinanza l'alimento popolarissimo della ricotta ad un prezzo equo quale dobbiamo riconoscere quello di L. 2.50, la ricotta è riapparsa immediatamente negli abituali magazzeni di vendita, per iscomparire nuovamente il giorno dopo. Ieri infatti non trovavasi esposta in vendita presso i pizzicagnoli in nessuno dei quartieri popolari da noi percorsi la mattina.

Al mercato di Piazza Vittorio Emanuele, fra le 8 e le 9, un solo rivenditore ne ha spacciata una buona quantità, sempre attorniato da gran folla di donne; ma prima delle ore 10 avevala tutta esaurita.

Dopo quell'ora, all'infuori di qualche raro venditore girovago specialmente, per le strade del rione Monti, la ricotta non fu più trovata in nessun negozio.

In Prefettura si stanno attentamente osservando le vicende di questo mercato. Per le alternative di questi primi giorni, susseguenti al decreto, pare sia stato detto ai funzionari che la ricotta continua ad arrivare normalmente, ma che viene esaurita in brevissima ora presso tutti i rivenditori perchè, ritornato in vigore il vecchio prezzo di calmiere, cioè L. 2.50 il chilo, la popolazione si riversa ad acquistarla di buon mattino e fa presto ad esaurirla, ciò che anoi non è risultato ancora.

Abbiamo invece sentito dire da un'altra parte che il Decreto Prefettizio, non arrestò di botto l'arrivo della ricotta ma lo fece rallentare subito, fino al punto di mancare quasi completamente appena il Decreto fu ben conosciuto e ponderato in tutti i paesi produttori della provincia.

Si afferma pure che i grandi incettatori e distributori della ricotta ai rivenditori minori, abbiano essi stessi, con speciali ordini ed istruzioni regolata la condotta dei produttori, rimanendo sempre più protervi nel criterio che se i romani vogliono continuare a mangiar la ricotta, dovranno pagarla al prezzo che ad essi incettatori talenta.

Noi sappiamo già che i funzionari della Prefettura non dormono e furono rinnovate al Questore le istruzioni per tener d'occhio gli arrivi della ricotta e la relativa destinazione delle singole partite. Similmente verranno fatti opportuni sopraluoghi sui posti di produzione; e se verranno contestate infrazioni al Decreto prefettizio verranno elevate contravvenzioni senza misericordia ed ove anche in città si dovessero colpire negozianti disobbedienti o disonesti, la chiusura dell'esercizio *avrebbe durata eguale a quella della guerra*.

Ricordiamo inoltre ai cittadini di non lasciarsi adescare nè indurre per nessuna ragione a pagar la ricotta a prezzo maggiore di 25 centesimi l'ettogramma, perchè in tal caso, se colti in flagrante, sarebbero pur essi passibili di contravvenzione.

A buon conto, le guardie esigano che la ricotta venga messa in mostra col relativo cartellino indicante il prezzo.

Raccomandiamo inoltre di essere moderati negli acquisti, poichè la ricotta è cibo che non si può conservare: va mangiata fresca, altrimenti, se è stantia, fa più male che bene, specie ai bambini. E non crediamo che a questi chiari di luna ci siano famiglie che abbiano voglia di far torte, pasticcetti e dolciumi in generale.

E' quindi inutile pretendere d'acquistarne in quantità esagerata, per esempio più di 100 grammi per individuo! Ora, con le disposizioni prese dall'autorità, non c'è più pericolo che qualcuno ne rimanga senza; ma al contrario ne rimarranno privi moltissimi se tutti non limiteranno l'acquisto della ricotta in quella quantità che può esser ritenuta ragionevole, normale.

Sul fatto poi che la ricotta non trovasi tutte le mattine presso gli stessi pizzicagnoli, vedrà l'autorità come spiegare e giustificare tale alternazione, se cioè gli arrivi di questo prodotto in città avranno subito restrizioni, o limitazioni, cui non andavano soggetti prima dell'ultimo Decreto prefettizio.

Una commissione per i consumi

La Prefettura comunica:

Ritenuta la necessità di coordinare i servizi di vigilanza in materia di approvvigionamenti e di consumi, esercitati dai vari Uffici e Corpi armati il Prefetto decreta:

E' istituita presso questa Prefettura una Commissione composta nel modo seguente: Prefetto, o suo delegato, presidente; Questore di Roma, o suo delegato; Ufficiale superiore dell'Arma dei RR. CC.; Ufficiale superiore del R. Corpo Guardie di finanza; Direttore dell'Ufficio di polizia urbana del Comune di Roma.

Questa Commissione avrà il compito di concretare le disposizioni da dare per l'esecuzione delle disposizioni in materia di approvvigionamenti e consumi, e di esercitare l'alta vigilanza affinchè gli ordini dati abbiano puntuale esecuzione, coordinando l'azione dei vari uffici e dei vari Corpi, che devono provvedervi.

L'Albergo Palazzo

E' imminente l'apertura del grande e sontuoso *Albergo Palazzo* a Roma, condotto, con personale completamente italiano, da Adelmo Della Casa, noto concessionario del *Palazzo della Fonte* e del *Grand Hôtel* a Fiuggi.

La Banca Cooperativa Veneziana di Venezia

comunica di aver stabilito la propria Sede in Roma, presso l'*Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Piazza Barberini*, 52. Essa riceve depositi ed eseguisce ogni operazione di Banca.

Acquistate i regali dal Sarteur

il rinomato Magazzino inglese al Corso Umberto I 255, ove ne troverete un ricco assortimento.

Tassa di bollo sulle profumerie e specialità medicinali

Per opportuna norma degli interessati si avverte che S. E. il ministro delle Finanze accogliendo le istanze di varie associazioni e Camere di Commercio, ha prorogato fino al 31 gennaio 1918 il termine scadente al 31 corrente per l'applicazione delle fascette bollate sulle scorte delle profumerie e specialità medicinali esistenti nei locali di vendita e nei depositi attigui e comunicanti, fermo restando l'obbligo della applicazione di dette fascette sui prodotti che vengono venduti.

French Lemon e C.

Piazza di Spagna, 59, si pregiano informare che acquistano alle migliori condizioni ogni specie di *Titoli esteri* e di *Coupons*.

Al Restaurant "Le Venete,,

in via del Parlamento, domani, venerdì, sarà servito il rinomato *baccalà alla Veneta*.

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato splendidamente sul Lung'Arno resta aperto tutto l'anno ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Biblioteca della R. Accademia dei Lincei (e Corsiniana). — Per ragioni di servizio questa Biblioteca Accademica resterà chiusa al pubblico dal ... al 2 gennaio p. v.

La bisca di Castelli sorpresa dalla polizia

Il cav. Andreani, commissario della Squadra investigatrice presso la Questura Centrale continua inesorabilmente la caccia spietata alle bische; e ieri sera ha finalmente sorpreso la più aristocratica ed accreditata; quella tenuta dal notissimo Luigi Castelli e posta al primo piano del palazzo segnato col n. 71 in Via in Arcione, presso il traforo. Luigi Castelli — meglio conosciuto col nome di Gigi — aveva messo qui le sue tende da varii anni, dopo avere più volte cambiato la residenza della sua bisca in seguito alle continue caccie della polizia.

Qui egli aveva posto in opera una maggiore abilità: aveva mascherato la casa di giuoco con la veste di un circolo, che si chiamava pomposamente: «Circolo Concordia»; aveva formato uno statuto; aveva posto a presidente l'ex-onorevole Bonaiuto ed aveva addobbati i saloni con un lusso elegante. Uomo insinuante ed astutissimo Gigi Castelli aveva saputo procurare alla bisca una ottima clientela, facilitato in ciò dal fatto ch'egli aveva aperto a Fiuggi un identico locale; così il «Circolo Concordia» vedeva i saloni ogni sera ed ogni notte affollati dei più noti *viveurs*, di commercianti, di professionisti e delle più note *cocottes*; e non mancavano deputati e giornalisti. La bisca prosperava, fruttando somme notevolissime al proprietario che sfoggiava brillanti ed una superba automobile.

La polizia non era mai riuscita a sorprendere in fragranza di giuoco i frequentatori del «Concordia». Gigi Castelli chiudeva il suo circolo con una pesantissima porta di ferro robustamente sprangata; nascondigli abilissimi erano stati costruiti per farvi in pochi istanti sparire gli arnesi del giuoco; ma forse più di tutto giovava al biscazziere il suo eccellente servizio di informazioni.

I lauti guadagni della casa di giuoco permisero a Gigi Castelli la creazione di una fabbrica di pellicole cinematografiche ch'egli gestiva con un socio, certo Brunero e che chiamò la *Bruno-Stelli*; poi volendo ingrandire la sua azienda cinematografica il biscazziere si sciolse dagli impegni col Brunero e la trasformò in *Teatro Castelli film*. Fece così costruire un teatro fuori porta e lo inaugurò solennemente, facendone fare ampie note di pubblicità sui giornali. Intanto il «Circolo Concordia» continuava la sua florida vita; ora però non ne era più presidente il Bonaiuto, ma Agesilao Incagnoli, un figuro assai noto e che pare abbia più di un conticino da regolare con la giustizia.

Ieri — alle 17.30 — il commissario cav. Andreani, con i suoi delegati D'Alena, Cadolino e Di Stefano, col maresciallo Ametta e vari agenti bussò improvvisamente alla massiccia porta del «Circolo». Nella bisca si comprese subito che era la polizia. Gigi Castelli non era presente. I suoi rappresentanti fecero in un batter d'occhio sparire denaro, *fiches*, mazzi di carte, *roulette*, ecc., raccomandando ai giuocatori di restar tranquilli. Intanto poichè alle intimazioni di legge non rispondeva alcuno, il cav. Andreani fece forzare la ferrea porta sprangata: l'impresa non fu facile; ma finalmente l'ostacolo fu abbattuto e funzionari ed agenti si precipitarono nei saloni, dove erano una quindicina di giuocatori. Ad essi fu elevata contravvenzione. Erano: Lepreveux Jules, possidente, abitante a Porta Metronia; De Angelis Pietro, impiegato, abitante in via Scipione 141; Massi Augusto, impiegato, abitante in via del Lavatore 80; Torre Vincenzo, possidente, abitante in piazza Cavour 25; Sinibaldi Giuseppe, possidente, abitante in via Arco del Monte 91; Valenti Augusto, possidente, abitante in via del Pantheon 45; Giometti Italo, impiegato, abitante in via Rasella 10; Branciforte Ercole, pubblicista, abitante in via Alpi 27; Garassino Luigi, fabbricante di mobili, abitante in via Properzio 37; Dandini Dino, abitante in via Veneto 104; Badini Enrico, abitante in via della Croce n. 77; Padovani Augusto, disoccupato, abitante in via Cola di Rienzo 271; Conti Desiderio, abitante in via Gigli d'Oro 26. Fu anche elevata contravvenzione al presidente del «Circolo», Agesilao Incagnoli, disoccupato, abitante in Via dei Prefetti n. 4.

Come abbiamo detto Gigi Castelli — che abita in via Nazionale n. 27 p. 3, — non era presente; egli è stato denunciato come tenitore della bisca.

La perquisizione nel «Circolo» è durata circa cinque ore; finalmente dopo ricerche lunghissime fu trovata la *roulette*, nascosta in una botola appositamente costruita nel pavimento d'una delle stanze, presso una finestra. La botola è profonda due metri e larga quaranta centimetri, il suo soperchio è formato da due mattonelle unite insieme ed era dissimulata da una stufa metallica. Nel nascondiglio furono anche trovate tredicimila lire, le *fiches* e vari mazzi di carte. Il tavolo di giuoco simulava un magnifico bigliardo.

Per ordine del Questore sono stati apposti i suggelli alle porte del «Circolo Concordia» ed ai mobili.

Un morto e un moribondo per il crollo d'una frana

Nella cava *Bianca*, in località *Due Case* — a 9 Km. fuori Porta del Popolo, ieri nel pomeriggio, alcuni operai erano intenti a preparare delle mine per conto della Società Agricola Romana. Un soldato, certo Alessandro Pancotti, che si trovava in quella contrada accortosi che dalla cava cadevano dei pezzi di pietra, dette subito l'allarme avvertendo gli operai che si mettessero in salvo, perchè v'era la minaccia di una frana.

In quel momento si trovavano nella cava quattro operai: Gaetano Tolli di 46 anni, da Tagliacozzo; Romano Di Floridi, di 27 anni, romano; Mattia Dorich e Pero Humonic, tutti dimoranti in un casale presso la tenuta *Due Case*. Il Tolli e il Di Floridi fecero in tempo a fuggire, non così però, sventuratamente il Borich e l'Humonic, i quali furono sepolti dalle macerie.

Il Borich rimase informe cadavere e l'Humonic, che aveva riportato fratture in varie parti del corpo, fu trasportato all'Ospedale di riserva « Regina Margherita », ove quei sanitari lo giudicarono in pericolo di vita.

Subito si recarono sul posto il delegato di P. S. De Bernardi, reggente l'ufficio del quartiere Flaminio, il brigadiere Pani ed il maresciallo dei carabinieri Pironti, comandante la stazione di Ponte Milvio.

Ed oggi vi si sono recati l'avvocato cav. Pio Damiani, pretore onorario del sesto Mandamento, il cancelliere Salvatore Penna, il dott. Di Porto ed il perito ing. Guerrieri per le constatazioni di legge o le opportune investigazioni.

Intanto la P. S. ed i carabinieri stanno eseguendo le necessarie indagini per stabilire le eventuali responsabilità. Certo Massimo De Cristoferi di 50 anni, da Capistrello, abitante in via Prenestina, che dirigeva i lavori, si è reso latitante.

Attraverso i Rioni

— **Un morto in via Garibaldi**. — Stamane verso le 7, una guardia scelta passando presso il villino Colonna, in via Garibaldi, scorgeva in terra un vecchio sulla massantina che non dava segni di vita. Era morto. Avvertita la p. s. il povero cadavere è stato piantonato. Si attende il Pretore. Si presume che la morte sia dovuta ad una sincope.

— **Incendio in una tipografia**. — Nella tipografia di Aloisi Giuseppe in via Urbana 26, oggi verso le 16 si è sviluppato un incendio, forse a causa dell'imprudenza di qualche operaio che dovrebbe aver gettato un cerino o un pezzo di sigaro ancora acceso su di un mucchio di carta straccia. Accorsi i vigili dalla caserma di via Genova il fuoco è stato spento. I danni ascendono a circa ... lire.

Straordinario successo di: LE MOGLI E LE ARANCE di Lucio d'Ambra al Moderno e al Modernissimo

La nuovissima ed originale cinecomedia di Lucio D'Ambra: *Le mogli e le arance* richiama ogni giorno un folto pubblico nei vasti saloni del Moderno e del Modernissimo, riportando un successo veramente straordinario.

Lucio D'Ambra rivela in questo lavoro, edito dalla Casa *Do-Re-Mi* di Roma, tutto il suo genio innovatore del teatro silenzioso: egli ci presenta una cinematografia in cui tutti gli elementi e i mezzi di espressione e significazione, che sono propri del cinema rispetto al teatro, sono utilizzati con una euritmia e con una tale legge della successione e dell'accumulamento delle sensazioni e degli effetti emozionali, da costituire appunto l'originalità e lo stile cinematico.

La trama del lavoro è veramente interessante: il motivo, frugifero e floreale, è graziosissimo; il paesaggio messo a sfondo delle scene animate corrisponde pienamente ai sentimenti dei personaggi ed ai momenti della commedia.

Le mogli e le arance costituiscono pertanto un lavoro di una delicatezza e vaporosità sorprendenti: la vita sembra qui immersa in una atmosfera meno pesante, intessuta con mille fili sottilissimi e leggeri, quasi una ragnatela azzurra e lucente.

E' inutile dire che l'esecuzione è perfetta, che gl'interpreti principali: *Myra Terribili* e *Luigi Serventi*, di cui è ben noto tutto il valore d'artisti, e così gli altri coadiutori, hanno corrisposto pienamente alla grande aspettativa, conquistando unanime plauso dal numeroso pubblico.

Proseguono le repliche di questo bellissimo lavoro, tanto al *Moderno*, quanto al *Modernissimo*.

L'Hôtel d'Inghilterra a Roma

(Società An., capitale L. 265.000) è una Casa di prim'ordine, in posizione centrale e tranquilla presso il Corso e la Posta, raccomandabile per lunghi soggiorni. Ha bagni, termosifoni, camere da L. 5 in su, restaurant e pensione.

Regali per Natale

M. Salomon, in Via Sistina, 61-62, la nota *Casa di Confezioni* per Signora, avverte la sua numerosa Clientela, di aver posto in vendita con grande ribasso *Modelli di cappelli, vestiti, mantelli e blouses*, di creazione delle primarie Case di Parigi.

L'Hôtel Laurati - Roma

in via Nazionale, rimodernato e con nuovo proprietario, dispone di camere confortabili a L. 4 per una persona e 7 per due.

"Il Corriere Economico,,

Ecco il sommario del N. 51:

Il monopolio dei cambi — *Prof. R. A. Murray*: Torniamo alla terra — *On. Adriano Da Cupis*, Senatore del Regno: Per il risarcimento dei danni di guerra — *R. Pil*: La concentrazione industriale in Germania durante la guerra — *Ref*: La guerra commerciale dopo la pace delle armi — *N. B.*: Lo sviluppo economico del Giappone — *Rassegne*. — Direz. ed Ammin., Roma, Via Nazionale 214. — Abbon. annuo L. 40; un numero L. 1.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Italia e Brasile

L'on. Ariom ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'Industria e Commercio per sapere se non intenda predisporre l'invio di una Missione Economica e Commerciale al Brasile, analogamente a quanto hanno fatto la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, onde provvedere direttamente agli acquisti dei prodotti necessari al nostro vettovagliamento ed alla nostra industria, evitando di dover addivenire all'acquisto dei prodotti stessi per mezzo di intermediarii come già oggi si verifica, ed allo scopo di concludere un accordo di navigazione e di commercio, in sostituzione dell'accordo vigente che scade il 31 dicembre corrente ».

L'on. Ariom precisando questo importantissimo problema delle nostre relazioni col Brasile, e ponendolo con la sua autorità innanzi all'attenzione della Camera e del Governo, ha reso un vero servizio al paese.

Noi fummo i primi a rilevare la importanza della partecipazione del Brasile alla guerra degli Alleati, dal punto di vista particolare del beneficio immediato che avrebbero potuto ritrarne i nostri più necessari approvvigionamenti. Salutando l'entrata in guerra del Brasile, di cui naturalmente esaltavamo il lato morale e politico della decisione, non mancammo di insistere sulla questione pratica del concorso che noi, Italia, avremmo potuto ricevere dal Brasile: e della necessità di agire in conseguenza verso quella grande Confederazione latina, che tanti segni di fraternità ha dato al nostro paese. E noi proponevamo, in maniera concreta, le stesse idee nobilmente oggi espresse dall'on. Ariom.

Merita, in fine, di essere segnalato il fatto che la Francia ha ora concluso col Brasile un importante accordo di commercio e di navigazione, facendosi per quest'ultima parte, riservare uno speciale tonnellaggio, e che l'Inghilterra e gli Stati Uniti tengono al Brasile missioni permanenti per acquisti di lana, granoturco, caotchouc e dei più importanti prodotti loro necessari, mentre non è noto che l'Italia abbia ancora provveduto a sistemarsi nello stesso modo.

I trattati di commercio dell'Italia

Per effetto della denunzia, avvenuta a suo tempo, di tutti i trattati commerciali « a tariffa », stipulati dall'Italia con le altre Potenze e cioè — esclusi i paesi nemici — con la Francia, la Spagna, la Grecia, la Serbia, la Russia, il Brasile, il Giappone, la Romania e la Svizzera, cesserebbero di aver rigore, al primo gennaio prossimo, anche tutti i trattati di commercio « con la clausola della nazione più favorita. » L'Italia si troverebbe così in grado di stabilire un nuovo organico regime di tariffe, più rispondente alle esigenze del suo commercio di importazione e di esportazione. Senonchè, permanendo lo stato di guerra ed il conseguente perturbamento di tutta la vita economica del mondo, si è sentita la necessità di prorogare, per qualche tempo, i trattati di commercio denunziati.

Abbiamo ragione di ritenere, infatti, che siano intervenuti, o stiano per essere conclusi, accordi con i Governi esteri, allo scopo di mantenere in vigore le convenzioni in parola, per la durata di un altro anno, con l'impegno che se fosse stipulato, intanto, il nuovo trattato di commercio, questo entrerebbe subito in vigore.

I marinai italiani festeggiati a Parigi

PARIGI, 19.

La *Ligue Maritime Française* offrì ieri sera un vino d'onore alla Delegazione della Marina italiana.

L'ammiraglio *Fournier*, rimettendo le insegne dell'Associazione, rivolse ai marinai italiani calde, entusiastiche parole, glorificando l'intrepidezza e la virtù della nostra marina.

Manifestazione italofila all'Avana

(Nostro telegramma particolare)

AVANA, 20.

Il ministro Carrara e la colonia italiana deposero una corona, a nome dei nostri soldati, sulla tomba di Maceo Lo splendido discorso del ministro Carrara ebbe una grande ripercussione.

Prossimamente avremo una patriottica cerimonia nella nuova Avenida d'Italia con la consegna della bandiera italiana alla Università Cubana. Presiederà e parlerà il nostro ministro, rappresentante dell'Italia a Cuba.

Gli italiani di Tokio per l'affondamento della "Wien,,

TOKIO, 18.

Gli italiani qui residenti, appresa dai giornali la notizia dell'audace *raid* di Trieste e del siluramento della corazzata *Wien*, si sono riuniti presso l'addetto navale comandante Ponzi per festeggiare l'eroica azione della valorosa marina italiana ed hanno inviato al Ministro, a Roma, un patriottico e vibrante telegramma inneggiante ai comandanti e agli equipaggi delle ardite siluranti.

Le colonie per i profughi

CASABLANCA, 19.

Per iniziativa del console Sabetta, la colonia italiana ha dimostrato ancora una volta i suoi sentimenti di patriottismo sottoscrivendo una prima somma di 20 mila franchi a favore dei profughi friulani. La sottoscrizione continua e darà certo ottimi risultati.

Il movimento nei porti franco-inglesi

PARIGI, 19.

La statistica settimanale sul movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: navi entrate, 981; uscite 932. Una nave francese al disotto delle 1600 tonnellate è stata affondata. Una nave è stata attaccata invano.

LONDRA, 19.

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti britannici:

Arrivi 2461, partenze 2499.

Navi mercantili britanniche affondate: 14 al disopra e tre al disotto delle 1000 tonnellate. Attacchi senza successo, 11.

Istituti nautici

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione e di quello della Marina, di concerto con quello del Tesoro, gli Istituti nautici fin dal principio del corrente anno scolastico son passati, com'è noto, alla dipendenza del Ministero della Marina.

La durata dei corsi per conseguire la licenza di istituti nautici è di quattro anni. E' imminente la pubblicazione dei programmi di studio. Entro il prossimo anno uno speciale regolamento stabilirà i dettagli dell'ordinamento dell'istruzione professionale e dell'insegnamento pratico di detti istituti.

Alla Camera

Gli Uffici

Stamane si sono riuniti gli Uffici e si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio I — Presidente Romanin-Jacur; vicepresidente Giampietro; segretario Tortorici.

Ufficio II — Presidente Bertarelli; vice-presidente Gasparotto; segretario Lombardi.

Ufficio III — Presidente Battaglieri; vicepresidente Chiaradia; segretario Mazzolani.

Ufficio IV — Presidente Nembo; vice-presidente Rosadi; segretario Gortani.

Ufficio V — Presidente Marcello; vice-presidente Faustini; segretario Di Caporiacco.

Ufficio VI — Presidente Cao Pinna; vicepresidente Sanjust; segretario Taverna.

Ufficio VII — Presidente Riccio; vice-presidente Di Scalea; segretario Ruini.

Ufficio VIII — Presidente Da Como; vicepresidente Hierschel; segretario Scialoja.

Ufficio IX — Presidente Cotugno; vice-presidente Mancini; segretario Di Mirafiori.

Alla Direzione del Partito radicale

La direzione del partito radicale, a proposito dei dissensi verificatisi nel gruppo parlamentare, ha diramato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del partito radicale italiano, in coerenza con tutte le deliberazioni prese dall'inizio della guerra, secondo lo spirito e le tradizioni più certe del radicalismo italiano, e colle precise indicazioni formulate per una politica di guerra rigorosa e coerente; considerato che il gruppo parlamentare radicale aveva ed ha chiaramente definita dinnanzi a sè la sua via in opposizione aperta e recisa con le manovre di chi, indebolendo successivamente i governi e sabotando le energie del paese, mira alla riabilitazione di uomini e di metodi politici dalla guerra definitivamente condannati; dichiara che, nella presente situazione parlamentare e politica, il posto di quanti nel gruppo vogliono tener fede alle tradizioni, alla dottrina, allo spirito del partito e, che importa assai più, alle supreme necessità pratiche ed ideali della nazione in guerra ed a fianco di quelli che si sono stretti in fascio all'infuori di ogni considerazione di persone e di interessi particolari per la difesa nazionale, contro ogni complotto di defezione e di viltà; stabilisce di prendere le ulteriori misure che appariranno necessarie per vigorosamente tutelare la disciplina del partito nella più grande disciplina nazionale, che è dovere supremo di tutti i cittadini.

La refezione scolastica

Fra il Ministro dell'Interno e quello della Pubblica Istruzione, sono intervenuti accordi circa il funzionamento per la refezione e per l'assistenza scolastica, a beneficio specialmente dei fanciulli poveri e dei figli dei richiamati.

La somma che sarà messa a disposizione dell'on. Berenini supererà i cinque milioni. Essa sarà amministrata e ripartita dal Ministero della Pubblica Istruzione

LA CONQUISTA DEI CIELI

Una nuova vittoria del binomio "Fiat-Sia,,

TORINO.

Un nuovo, avvenimento di eccezionale importanza nel campo dell'aviazione occupa oggi la cronaca ed è segnalato all'ammirazione e al giusto orgoglio degli italiani poichè il trionfo è ancora dell'industria italiana e della bravura di uno dei più brillanti aviatori del nostro valoroso esercito. L'anno 1917 ha segnato per il binomio *Fiat-Sia* i più grandi trionfi. Dopo i meravigliosi raids Torino-Napoli-Torino e Torino-Londra nelle quali prove apparecchio e motore hanno dimostrato le più eccellenti qualità di resistenza e di funzionamento, il pilota tenente Brack Papa è riuscito a segnare una nuova data luminosa nella storia dell'aviazione e nella conquista dell'aria. Il motore *Fiat* applicato sull'apparecchio *Sia* ha permesso — com'è stato divulgato ieri dalla *Stefani* — a questo valoroso pilota di raggiungere la più alta quota finora toccata da un aeroplano con passeggiero. Con questo carico l'apparecchio *Sia-Fiat* è riuscito a raggiungere la quota di 7025 metri in un'ora a tre minuti primi. A maggiore dimostrazione dell'eccellente regolarità di funzionamento dell'apparecchio e del suo motore la *Stampa* pubblica i tempi impiegati a raggiungere le quote intermedie e cioè:

Metri 1000 in 2'30" — m. 2000 in 5' — m. 3000 in 9' — m. 4000 in 15' — m. 5000 in 24' — m. 6000 in 37'30" — m. 6500 in 43'.

Il detentore di questo grandioso *record* mondiale, non è nuovo ai cimenti aviatori; è un tecnico dell'apparecchio, un pilota sicuro. Il volo è durato un'ora e cinque minuti e venne ufficialmente controllato dal commissario dell'*Aero Club d'Italia* cav. uff. G. Verona e dal tenente ing. B. Sonnino.

Nel mondo dell'aviazione questo nuovo successo ha destato la più meritata ammirazione ed alle case *Sia* e *Fiat* come al tenente Brack Papa sono giunte da ogni parte numerose felicitazioni.

Il ritorno dei prigionieri

MONZA, 20.

Stamane alle 8.50, proveniente da Como, è giunto nella nostra stazione il treno speciale della Croce Rossa svizzera recante il decimo convoglio dei prigionieri italiani feriti e ammalati restituiti dall'Austria in cambio di altrettanti prigionieri austriaci restituiti dall'Italia.

Da parte delle associazioni cittadine, della Croce Rossa e del Comitato di assistenza, furono distribuiti fiori, sigari medaglie-ricordo e rinfreschi a tutti i reduci che su appositi *camions* vennero poi trasportati all'ospedale di San Giuseppe, fatti segno lungo il tragitto a grandi manifestazioni di simpatia e di affetto.

Fra i 360 rimpatriati vi sono cento ufficiali, e fra questi sei che durante la loro prigionia in Austria erano riusciti ad evadere in Germania, dove però erano stati arrestati e rimandati nuovamente al loro campo di concentrazione.

Fra gli ufficiali rimpatriati vi è, come già dicesi, il maggiore conte Federico Morozzo Della Rocca, comandante, durante l'offensiva austriaca nel Trentino, quel 4.o battaglione del 1.o reggimento granatieri, che sulla posizione dominante di Monte Cengio, dal 30 maggio al 3 giugno 1915, circondato, senza viveri e senza munizioni, si difese alla baionetta e non si arrese.

Il razionamento in Inghilterra

LONDRA, 20.

Lord Rhondda, controllore alimentare parlando dinanzi ai Comitati alimentari dei sobborghi di Londra, ha dichiarato che il suo compito non è facile.

Rispondendo a varie interrogazioni, Lord Rhondda ha detto che non vi sono in paese quantità sufficienti di burro, di lardo e di margarina, ma la quantità di margarina fabbricata nella Gran Bretagna aumenta.

La situazione alimentare futura provoca generalmente grandi inquietudini, ma non vi è motivo di temere mancanza di carne; invece probabilmente il frumento sarà piuttosto scarso. La situazione è più grave che sei mesi or sono a causa dei bisogni della Francia e dell'Italia.

Il controllore dell'Alimentazione ha ordinato che sia proibita la vendita della carne un giorno per settimana.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La nuova Repubblica Ukraina

PIETROGRADO, 19.

La Repubblica democratica Ukraina è composta dei seguenti governi: Kiew, Podolia, Volinia, Cernigoff, Poltava, Karkhoff, Ecaterinoslaw, Kerson e Tauride, in Crimea. Vi saranno pure compresi i governi di Kursk, di Kholm e di Voronets, se gli abitanti lo decideranno.

I cosacchi hanno occupato la parte orientale del Governo di Voronets.

Contro Trotzky e la ghigliottina

Il Congresso dei contadini ha accolto ieri con grida ostili Trotzky, quando egli sostenne il ristabilimento della ghigliottina. Trotzky lasciò l'aula insieme ai massimalisti che protestavano, mostrando i pugni ai contadini.

La guerra civile lungo il Volga

La guerra civile si estende lungo il Volga. Cosacchi armati di cannoni marciano contro i massimalisti che occupano Astrakan e Samara. La guarnigione di Samara mentre si poneva a combattere, si disperse. A Tzritzine i partigiani del monaco Iliodoro hanno battuto i massimalisti e i cosacchi. A Odessa gli ucraini sono padroni della città, che è bombardata dalla flotta. Gli ucraini rispondono al bombardamento. Il porto è tenuto dai massimalisti.

LONDRA, 19.

Si ha da Pietrogrado: Notizie da Kiew annunciano che il Segretario generale della Rada, pubblica una dichiarazione in cui dice che non riconosce il Governo del Commissario del popolo, come governo della Repubblica di tutta la Russia, poichè il suo potere non è esercitato che sulla popolazione della grande Russia. Il Don, il Caucaso, la Siberia e le altre parti della Russia hanno il loro proprio governo.

Il diritto dell'Ukraina

PIETROGRADO, 17.

Secondo notizie di fonte massimalista una dichiarazione approvata da vari « Soviets » afferma il diritto dell'Ukraina di separarsi dalla Russia, ma chiede una risposta soddisfacente entro quarant'otto ore a un *ultimatum* che domanda la cessazione dei movimenti di truppe verso il Don, l'Ural ecc., e del disarmo dei « Soviets » e delle guardie rosse; altrimenti i commissari del popolo considereranno l'Ukraina e la Rada in stato di guerra.

Altre notizie dalla stessa fonte recano che l'attività ferroviaria è in generale sistemata. L'Amministrazione delle ferrovie e delle comunicazioni segnala che negli ultimi giorni vi sono stati arrivi soddisfacenti di viveri e di combustibili a Pietrogrado, a Mosca e in tutti i centri popolosi delle regioni settentrional della Russia, come pure ai fronti meridionale e settentrionale. Per fornire a Pietrogrado fino a 3 quarti di libbra a persona ed a giorno occorrono 40 vagoni di grano. In ottobre ne sono arrivati 36, in novembre 34 e dal 1.o dicembre 38.

Le trattative di Brest-Litovsk

PIETROGRADO, 18.

Czernin e Kuehlmann hanno telegrafato che arriveranno domani a Brest Litovsk ed invitano Trotzky ad unirsi a loro per negoziare la pace.

Czernin dice che la questione della sede per i negoziati di pace può esser discussa a Brest Litovsk.

I vantaggi tedeschi nell'armistizio con la Russia

LONDRA, 20.

Il testo dell'armistizio concluso dalla Russia colle Potenze Centrali conferma generalmente la previsione e permette di concludere che l'articolo relativo alla proibizione di trasferimento delle truppe da una fronte a qualsiasi altra consente in realtà agli austro-tedeschi di trasferire qualsiasi numero di forze loro convenienti, poichè possono sempre invocare che il trasferimento era già incominciato al momento della firma dell'armistizio e nessuno potrà provare il contrario.

Le altre principali condizioni ottenute dai tedeschi riguardano il diritto commerciale che indubbiamente verrà sfruttato al massimo grado. Le navi mercantili hanno diritto di navigare liberamente nel mar Baltico e nel mar Nero e si ritiene a Pietrogrado che verranno usate a tale scopo persino le navi inglesi che si trovano ancora bloccate in quei mari. Il governo inglese aveva cercato recentemente di riparare questi vapori dal Baltico facendoli navigare nelle acque territoriali scandinave.

Primi effetti dell'armistizio

PIETROGRADO, 19.

Trotzky ha firmato un decreto che dispensa i prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci nella regione di Borovitchy, nel Governo di Novgorod dal lavoro forzato e li pone su un piede di eguaglianza con gli operai riguardo ai salari e agli altri vantaggi istabiliti con ordinanza del 14 novembre.

Trotzky ha dato istruzioni alla delegazione russa a Brest-Litovsk di proporre ai rappresentanti tedeschi, austriaci, bulgari e turchi di estendere a tutti i prigionieri civili e di guerra questa misura.

E' stato pubblicato un decreto che assegna la completa amministrazione delle flotte russe ai comitati centrali, i quali dirigeranno tutte le operazioni navali. Il personale della flotta sarà sostituito da organizzazioni elette. Gli ammiragli saranno aboliti.

Lo stato d'assedio a Pietrogrado

La città è stata dichiarata in stato di assedio. Le riunioni e gli assembramenti nelle strade sono proibiti. Verrà represso con le mitragliatrici, senza preavviso ogni tentativo di saccheggio degli spacci di bevande, delle botteghe e delle case d'abitazione. Nessuno avrà il diritto di circolare dopo le ore 9 di sera senza autorizzazione dei Comitati delle case.

Sempre le elezioni della Costituente

La Commissione per le elezioni della Costituente annuncia che su 305 membri eletti, vi sono 166 «bolsceviki», 192 socialisti rivoluzionari, 2 «menscevikì», 13 ukraini socialisti rivoluzionari e socialisti democratici e 11 cadetti.

La politica finanziaria dei massimalisti.

I massimalisti annunciano che è stata tenuta una riunione di delegati delle Banche con la partecipazione di un Commissario della Banca di Stato per discutere circa l'apertura di crediti alle Banche di commercio. La Banca di Stato consente ad aprire crediti mediante la costituzione di un controllo sugli affari delle Banche private. I rappresentanti delle Banche discuteranno circa i limiti delle informazioni degli affari da comunicare al Commissario.

Nella seduta della Società dei gradi superiori per appoggiare il movimento di astensione dei funzionari dal lavoro, presieduta dal Direttore della Banca di sconto, ufrono arrestati Pepin, ex-gerente della Tesoreria generale; Skvordsof, ex-direttore della Cancelleria del Ministero delle Finanze; Balabanoff, ex-vice Direttore della Cancelleria generale del Ministero delle Finanze; Heymann, direttore della Banca parsiana di prestiti e conti-correnti e Chatsiabanoff, ex-vice Ministro delle Finanze.

Rostoff presa o no dai cosacchi?

Un giornale di Rostoff annuncia che i cosacchi del Don e del Kuban sono riusciti ad occupare la città. Forze massimaliste sono passate ai cosacchi e le guardie rosse hanno abbassato le armi ed hanno fatto atto di sottomissione.

Il generale Kaledin si è diretto all'Istituto Smolny di Pietrogrado, suggerendo la cessazione della guerra civile, esigendo che i massimalisti non intervengano negli affari del Don, ed insistendo per la formazione immediata di un Governo nazionale.

Un dispaccio da Kiew annuncia che forze massimaliste si dirigono colà.

* * *

I massimalisti affermano che tutte le notizie annuncianti la presa di Rostow da parte dei cosacchi sono false. Ieri si è appreso con un telegramma diretto che la stazione di Rostow è stata liberata.

La misteriosa morte del gen. Skaloe

LONDRA, 20.

La morte del generale Skaloe, a Brest Litowsk, durante le trattative di armistizio, sembra attribuita a delitto, piuttosto che a suicidio. Skaloe era uno dei principali membri della Commissione militare e navale che doveva assistere i «bolsceviki» nelle trattative per salvaguardare gli interessi militari. Era stato compilatore del progetto delle convenzioni russe che nella prima fase delle trattative avevano suscitata l'irritazione dei tedeschi e fatto troncare i negoziati. Aveva steso di suo pugno e difeso insistentemente la proposta che il canale di Moon dovesse venire evacuato dai tedeschi, come preliminare dell'armistizio. Ciò fece fallire la prima Commissione, ed i membri «bolsceviki» indussero con difficoltà i tedeschi a continuare i negoziati, soltanto interrotti per una settimana e non troncati definitivamente.

Skaloe non aveva intenzione di tornare a riprendere i negoziati, e lo fece solo perchè costrettovi da ordini definitivi dei suoi superiori militari. Aveva partecipato alle prime riunioni preliminari tra i tecnici russi e ad un certo momento lasciò i colleghi per consultare una carta topografica nella stanza assegnatagli dai tedeschi. I suoi colleghi, ritenendo che fosse occupato a disfare i bagagli per cercare la carta, non si sorpresero della sua assenza prolungata.

Poco dopo improvvisamente un ufficiale tedesco balzò nella sala con volto apparentemente addolorato ed annunciò che Skaloe si era ucciso nella propria stanza. Nulla faceva presumere in lui l'intenzione di uccidersi e la versione sembra piuttosto destinata a mascherare un atroce delitto.

La Camera austriaca discute la pace con la Russia

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio, Seidler, dichiara che le proposte circa la partecipazione delle nazionalità austriache ai negoziati di pace sono contrarie alla Costituzione. Parla quindi delle trattative colla Russia e dice che già avvengono al fronte scambi di merci. Nei negoziati di pace si tenderà a raggiungere accordi al riguardo, che rispondano ai bisogni dell'Austria-Ungheria.

Rispondendo ad Adler, il Presidente del Consiglio si richiama all'esposizione di politica estera fatta dal conte Czernin. Soggiunge che il Governo nei negoziati di pace con la Russia si baserà sui principî enunciati nelle precedenti dichiarazioni, concludendo la pace senza violentamenti territoriali ed economici. Quanto ai principii in base ai quali si dovrà stipulare la pace con gli altri avversari, si cercherà di concludere una pace generale sulle basi designate; ma non si può vincolarsi per sempre a questi scopi di guerra anche di fronte a quei nemici che dovessero ostinarsi a continuare la guerra.

Dato il breve tempo trascorso dalle ultime dichiarazioni del conte Czernin, e considerato che da allora la situazione non è essenzialmente mutata, non vi è motivo di fare in questo momento nuove proposte di pace.

Il difensore di Liegi liberato

ZURIGO, 19.

Il generale Leman, difensore di Liegi, è stato posto in libertà. Esso è giunto oggi da Costanza ed ha proseguito per Berna. Rimarrà in Svizzera fino alla fine della guerra.

Il nuovo Governo portoghese riconosciuto dagli Alleati

LISBONA, 20.

Attenendosi alla situazione di fatto, i Ministri d'Inghilterra, d'Italia e di Francia si misero a contatto col nuovo Presidente del Consiglio Sidonio Paes, il quale ha colto tutte le occasioni che gli si sono presentate per affermare la decisione del Portogallo di continuare la guerra.

Gli scopi della guerra alla Camera dei Comuni

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni, Sir William Collins solleva la questione degli scopi di guerra ed esprime la convinzione che sia impossibile concludere una pace duratura finchè l'autocrazia militare prussiana non sia stata sconfitta o sia stata ripudiata dal popolo tedesco. Egli teme che la Russia non abbia ben compreso gli scopi degli Alleati.

Ponsonby critica violentemente la diplomazia britannica.

Il Ministro degli Esteri Balfour, rispondendo, comincia col fare una vivace critica del fatto che Ponsonby abbia adottato i metodi della propaganda nemica, la quale cerca di attribuire agli Alleati scopi egoistici ed imperialisti ed abbia travisato i fatti nel modo più evidente.

Relativamente all'asserzione di Ponsonby che la Gran Bretagna avrebbe accolta la rivoluzione russa con tanta freddezza che per tutto l'avvenire le relazioni anglo-russe sarebbero in pericolo, il Ministro degli Esteri Balfour ricorda che la caduta dell'autocrazia russa fu salutata con entusiasmo e speranze, che disgraziatamente finora sembra siano stati poco giustificati. Il Governo britannico non respinse la Conferenza relativa agli scopi di guerra. Discutere tali questioni in una Conferenza presenta enormi difficoltà. Le conversazioni amichevoli sono meglio adatte ad argomenti così difficili e così delicati, ma a suo avviso tutte le potenze, e molto largamente anche lo stesso Governo russo, sentivano che ciò che era desiderabile non era discutere tanto gli scopi di guerra, quanto i metodi di guerra. L'interesse immediato, che primeggia su tutti gli altri è la condotta della guerra e non vi è mai stato alcun dubbio circa gli obiettivi di guerra. Questi sono stati sempre dichiarati, ma in una guerra di una vastità senza paragone, che si è estesa al mondo intero, deve necessariamente sorgere ogni specie di difficili questioni collaterali.

Quanto ai trattati segreti bisogna ricordarsi che ogni trattato ha per lo meno due firmatari e che non può essere pubblicato che col consenso di essi. Le dichiarazioni che facemmo circa il disinteresse dei motivi pei quali entrammo in guerra sono dichiarazioni che riguardano unicamente la politica britannica. Sarebbe da nostra parte una grave scorrettezza discutere le intenzioni e i motivi di coloro coi quali agiamo.

Balfour confuta poscia punto per punto ciò che Ponsonby qualificò come prove di ipocrisia del Governo britannico. Il primo punto è Costantinopoli. La storia della politica britannica in Oriente basta da sola per dimostrare il trasferimento di Costantinopoli alla Russia è una cosa alla quale gli uomini di Stato britannici possono aderire, ma che dal punto di vista imperialista non avrebbe mai potuto essere proposta e vivamente raccomandata agli Alleati ai quali ripugnava. Il Governo russo dell'epoca rivendicava Costantinopoli. Eravamo insieme impegnati nella grande lotta per raggiungere un grande scopo e vi acconsentimmo. Che cosa vi era in ciò che fosse menomamente in contraddizione con la professione di fede fatte sia da Wilson sia da noi stessi?

Anche l'accordo anglo-russo relativo alla Persia, che Ponsonby attaccò, fu concluso col governo liberale di Campbell Bannermann e di Grey e presentato come un grande trionfo dei principî liberali dell'amicizia internazionale.

Passo all'Italia: l'Italia merita e bene a ragione, un rimaneggiamento territoriale a suo favore. In che cosa saremmo noi imperialisti, associandoci a questi grandi obbiettivi generali?

E non è altrettanto della Polonia e della Alsazia-Lorena? Ponsonby ritiene che avremmo dovuto conoscere le pratiche di Doumergue a Pietrogrado ed è di questo avviso, perchè pensa che tali pratiche siano state segnalate telegraficamente a Londra.

Ponsonby risponde: Sì, il telegramma comincia con le parole: « Copiate per Londra. — Confidenziale. »

Balfour risponde: Se Londra significa il «Foreign Office», questo telegramma non fu inviato al «Foreign Office». Può essere stato inviato confidenzialmente all'Ambasciatore di Francia Cambon, ma non so nulla in proposito. Non ne abbiamo sentito parlare in tale epoca. Non abbiamo mai approvato tali vedute e non credo che esse rappresentino la politica dei vari governi francesi che si sono succeduti durante la guerra. Non desiderammo mai, nè incoraggiammo mai l'idea di togliere alla Germania una parte di territorio sulla riva sinistra del Reno, per fare una specie di repubblica con governo indipendente che costituisse un nuovo Stato cuscinetto tra Francia e Germania.

Ciò non fece mai parte della politica del Governo britannico. Questo non seppe mai che qualsiasi uomo di Stato francese pensasse seriamente a ciò. Ed è basandosi su un così fragile fondamento, che si vuole accusarci di mancanza di fede, di mancanza di sincerità, di onestà e di giuoco franco? Se qualcosa risulta chiaramente da tutto ciò, è soltanto il malanimo di Ponsonby.

Abbiamo esposto i nostri scopi di guerra e li abbiamo esposti sinceramente. Le potenze centrali non hanno esposto affatto i loro. Scorrete la risposta della Germania alla Nota pontificia. Questa Nota poneva alle potenze centrali domande esplicite, circa l'Alsazia-Lorena, il Belgio e la Polonia. Tutte queste questioni avrebbero evidentemente potuto provocare una risposta delle potenze che presero l'Alsazia-Lorena, invasero il Belgio e spartirono la Polonia. E tuttavia — conclude Balfour — con questo documento in mano, Ponsonby ha detto: « Perchè non esponete i vostri scopi di guerra? » Le potenze centrali non comprendono il vostro silenzio.

Il valore di una simile asserzione non è superato che dal male che essa può cagionare. Io deploro profondamente che un deputato abbia profittato della sua situazione in questa Camera per fare un discorso che indubbiamente aveva per iscopo di aggiungere forza alla instancabile propaganda menzognera che le potenze centrali fanno in tutti i paesi d'Europa.

Il "raid,, tedesco su Londra

LONDRA, 18 (rit.)

Il comandante delle forze metropolitane annuncia che verso le ore 18 quattro aeroplani nemici passarono il litorale nell'Essex e nel Kent e si diressero verso Londra.

Alcuni raggiunsero l'agglomerazione di Londra, ove gettarono bombe. Furono gettate bombe anche nel Kent e nell'Essex.

I cannoni e gli aeroplani della difesa entrarono in azione.

LONDRA, 19.

(Ufficiale). — Secondo gli ultimi rapporti pervenuti alla polizia, dieci persone sono rimaste uccise e 70 ferite nell'attacco aereo di ieri sera contro Londra. Fuori di Londra vi sono soltanto cinque feriti.

Sono scoppiati vari incendi, ma i danni sono poco importanti. Gli stabilimenti navali e militari non hanno sofferto.

LONDRA, 19.

Un aeroplano nemico, colpito dal nostro fuoco, discese in mare sulla costa del Kent. Due uomini del suo equipaggio su tre furono fatti prigionieri da una barca da pesca armata. Si ritiene che un secondo aeroplano sia stato abbattuto nella Manica, ma il fatto non è confermato.

Sottomarino americano affondato

WASHINGTON, 19.

Il sottomarino *F-4* è stato speronato e affondato dal sottomarino *F-3* lunedì scorso a causa della nebbia. Vi sono 19 vittime.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.